

Giornalisti al seguito si separano dalle truppe

WASHINGTON I giornalisti al seguito delle truppe americane, cominciano a muoversi da soli. Sono già una ventina i reporter che hanno lasciato le unità militari per viaggiare in modo autonomo nell'Iraq senza restrizioni. Tra di loro, due volti televisivi noti come quello della Cnn Walter Rodgers, e l'anchorman della Abc

Ted Koppel, che avrebbero lasciato le truppe con cui hanno diviso per settimane i rischi della guerra. Sono stati circa 600 i giornalisti inseriti «embedded» dal Pentagono nelle unità americane. Un esperimento intorno a cui sono sorte non poche polemiche circa le limitazioni imposte ai reporter: come il divieto assoluto di dare informazioni sui movimenti e sulla missione delle truppe. Ora la «fuga» dei giornalisti andrà a ingrossare il gruppo, non troppo numeroso, degli inviati americani nella capitale irachena. La Cnn, che aveva visto espellere da Baghdad alcuni giornalisti, ha chiesto diversi dei suoi inviati di lasciare le loro unità.



Un inviato preferisce tornare: ho troppa paura della guerra

LONDRA C'è pure chi dopo un'esperienza come inviato di guerra, rifiuta totalmente il fronte e capisce che quel ruolo proprio non fa per lui. Qualcuno se ne è reso conto sin dal primo giorno: «Sdraiato in un buco a forma di bara nel fango iracheno mentre tutt'intorno esplodevano bombe. Sudore, crema protettiva e

terra mi colavano negli occhi. Mi sono chiesto perché non avevo confessato al mio direttore che volevo solo bere cappuccini e scrivere dei premi Oscar. Era troppo tardi. Ero aggregato». E' sincero Chris Ayres, brillante giornalista del britannico «The Times», che dopo dieci giorni ha chiesto di tornare a casa, confessando che aveva paura. La vita, ha scritto ieri in un lungo articolo sull'inserto del suo giornale, vale più della gloria. Nel raccontare quando assieme a diversi marines, era rimasto lui stesso bloccato nel fango a 150 km a sud di Baghdad, Ayres spiega bene come la paura possa mandare «in mille pezzi» ogni obiettività.

Umberto De Giovannangeli

L'hanno colpito alla testa, raccontano i suoi amici, mentre con il proprio corpo faceva da scudo a un gruppo di bambini palestinesi. Il suo nome è Tom Handoll. Aveva 24 anni ed era originario della Gran Bretagna. Tom era un attivista del Movimento di solidarietà internazionale (Ism) ed era giunto a Rafah, nell'estremo sud della Striscia di Gaza, solo giovedì scorso assieme con altri 11 volontari dell'Ism. Non era un violento, Tom Handoll, né uno sprovveduto. Attraverso la disobbedienza civile intendeva manifestare la sua solidarietà concreta con i deboli, gli oppressi, i senza diritti. Non era un «amico dei terroristi», Tom Handoll, e più volte aveva criticato lo strapotere dei gruppi terroristi palestinesi. I suoi amici, in lacrime, ricordano che Tom era uno «scudo umano» di grande esperienza. Nei mesi scorsi era stato anche in Iraq e poi in Giordania, dove aveva servito come volontario in un campo profughi. La sua meta finale era la Striscia di Gaza, e nella Striscia i campi profughi, come Rafah, più esposti alle incursioni dell'esercito israeliano. E a Rafah è morto, colpito dal fuoco dei soldati israeliani.

«Al momento degli spari, Tom era impegnato ad aiutare un gruppo di bambini palestinesi ad attraversare una strada esposta al fuoco», racconta un coordinatore locale delle attività dell'Ism. Halil Abdallah. Nello stesso punto in cui è stato colpito, il pacifista inglese aveva cercato in precedenza di erigere una «tenda di protesta» per il ripetersi di sparatorie israeliane. Condotta in un ospedale cittadino, Tom Handoll è stato dichiarato in serata in stato di morte cerebrale, precisa il dottor Ali Mussa dopo averlo visitato. Il 16 marzo nella stessa località un'altra militante dell'Ism (la statunitense Rachel Corrie, 23 anni) era stata travolta e uccisa da un bulldozer militare israeliano intento a livellare un terreno da dover erano partiti in precedenza attacchi anti-israe-

Pacifista inglese ucciso dai soldati israeliani

L'esercito spara nel campo palestinese di Rafah. Tom Handoll, 24 anni, colpito alla testa

Afghanistan

Kandahar, assassinato un turista italiano

BOLOGNA Amava l'avventura impossibile ma non era affatto una persona da sfide estreme. Orfeo Bartolini, cinquantunenne di Bellaria (Rimini), voleva fare semplicemente «turismo» in una zona dell'Afghanistan dove a nessuno verrebbe in mente di recarsi in sella ad una normale moto, senza prendere rigide misure di sicurezza. Così la sua ultima sfida gli è costata la vita. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato cinque giorni fa nella provincia meridionale afghana di Zabul nel distretto di Shajoi a circa 90 chilometri da Qalat. Nell'area sono attivi diversi gruppi di sbandati talebani armati, oltre ai predoni. Secondo le notizie giunte ieri alla Farnesina, il turista potrebbe essere stato vittima di una rapina. Nell'obiettivo di chi l'ha ucciso molto probabilmente c'erano il cellulare e la sua moto, una Honda enduro vecchia di vent'anni, con la quale voleva compiere un viaggio di 19 mila chilometri. Bartolini aveva come meta l'India, in particolare la tomba di madre Teresa di Calcutta dove intendeva recitare «solo una preghiera». Dall'Afghanistan, da cui aveva telefonato alla sua compagna e ai due figli sabato scorso («Va tutto bene»), contava di passare in Pakistan dalla frontiera di Peshawar. Era partito da Bellaria il 17 marzo, ed aveva attraversato, senza problemi, le repubbliche dell'ex Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e l'Iran (qui la scorsa settimana aveva pranzato con il vescovo di Teheran, originario di Modena). Secondo i piani di viaggio pensava di tornare a casa nella prima metà di giugno. Il

suo calcolo si è però infranto nel momento in cui un guasto ha reso inservibile la moto. A quel punto, appiattito ed in cerca d'aiuto in una zona pericolosissima, è diventato facile preda di qualche malvivente. Alcune persone, sospettate di avere avuto responsabilità nella morte di Bartolini, sarebbero state interrogate dalle autorità locali. Secondo le informazioni della Farnesina il cadavere dell'uomo era stato già trasportato a Kabul. La circostanza non è stata però confermata da uno degli ufficiali del contingente di alpini di stanza in Afghanistan, anch'egli romagnolo e già al corrente dell'impresa di Bartolini.

Religiosissimo, idealista, irrequieto, Bartolini - che si era autodefinito un «Ulisse dei nostri tempi» - aveva affrontato altri viaggi complicati, in particolare una traversata Città del Capo-Tunisi con mezzi di fortuna (bus, taxi, autostop...). Aveva anche una passione smisurata per il teatro dove si era cimentato come attore. Figlio di albergatori, era stato egli stesso albergatore ereditando l'attività dei genitori. Ultimamente gestiva un piccolo locale a Bellaria, il «Petroli». Proprio lì si era fatto fotografare sulla sua moto al momento della partenza e proprio nel suo locale avrebbe voluto organizzare, al ritorno, delle serate per parlare del viaggio. Il *Corriere Romagna* aveva pubblicato alcune puntate del diario di viaggio di Bartolini ma le corrispondenze si erano interrotte in Iran. Nell'ultimo scritto si diceva «poco sicuro» di uscire indenne dall'attraversamento dell'Afghanistan. E quasi presagendo la sua fine diceva: «Ho un solo rimpianto: non essere mai riuscito a portare mia moglie a vedere le cascate dello Zambesi. Per il resto ho sempre pagato le mie scelte di persona e senza mendicare clemenza da nessuno. Dico un arrieverdici a tutti quelli che mi hanno voluto bene e affido a Madre Teresa il mio destino, accettandolo serenamente qualunque esso sia».



Una recente immagine di Orfeo Bartolini, ucciso per rapina in Afghanistan o.d.

liani. La settimana scorsa a Jenin (Cisgiordania) un altro attivista del Movimento di solidarietà internazionale originario degli Stati Uniti, Brian Avery, era stato colpito alla testa da un proiettile sparato da una pattuglia israeliana intenta ad imporre il coprifuoco. Avery è tuttora ricoverato in un ospedale di Haifa, in condizioni gravi.

L'incidente di ieri è avvenuto nella zona di Yibna, a breve distanza dal confine con l'Egitto. Nella stessa zona, nel pomeriggio, una pattuglia israeliana era stata oggetto di spari da militanti dell'Intifada appostati nelle case di Rafah. Un portavoce militare di Tel Aviv, richiesto di commentare l'episodio, ha replicato che esso resta ancora sotto inchiesta. La zona di frontiera fra l'Egitto e la Striscia di Gaza (in codice militare «asse Filadelfia») è considerata una zona a rischio ed è perlustrata in continuazione da reparti militari israeliani, nel tentativo di impedire il passaggio di armi dal territorio egiziano verso i militanti dell'Intifada. Sotto alle case di Rafah, la cittadina di frontiera divisa in due settori dal confine, vengono spesso scavati tunnel. Compito dei militari è individuarli e renderli inservibili. Per questa ragione in quella zona gli agguati armati palestinesi e le ritorsioni israeliane hanno da oltre due anni un carattere quotidiano. «Chi ha sparato contro Tom - denuncia Halil Abdallah - sapeva cosa stava facendo, sapeva di colpire uno straniero che stava proteggendo la vita di bambini palestinesi. No, non è stato un incidente, è stato un assassinio». Di fronte al moltiplicarsi degli «incidenti» un parlamentare del Meretz (la sinistra israeliana), Roman Bronfman, ha presentato una interpellanza urgente al ministro della Difesa Shaul Mofaz affinché chiarisca al Parlamento in quale modo questi pacifisti mettevano in pericolo i soldati e se fosse assolutamente necessario aprire il fuoco nella loro direzione. La stessa domanda era stata posta dopo la morte di Rachel Corrie. Una domanda che resta ancora senza risposta.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x302€

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x281€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 GOT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x290€

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x317€

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%